

Bologna, 26 settembre 1987




Bologna, 26 settembre 1987








Chiediamo alla Madonna di darci il suo cuore
così bello, così puro, così immacolato,
il suo cuore così pieno di amore e umiltà



perchè possiamo ricevere Gesù
nel pane della vita,
amarlo come lei ha amato
e servirlo nei più poveri tra i poveri



Leggiamo nel vangelo che Dio ama il mondo
così tanto da donare il suo Figlio
alla più pura, la Vergine Maria.



Ed Ella, nel ricevere Gesù, andò in fretta
per fare il lavoro della serva,
per servire la cugina Elisabetta.



Ed è accaduto qualcosa di molto strano,
quando Maria entrò in casa di Elisabetta.




Il piccolo bambino non ancora nato
nel ventre di Elisabetta
ha saltato di gioia




E' molto strano che Dio usi così
un bimbo non ancora nato
per proclamare la venuta di Cristo.



E noi conosciamo quali terribili cose stanno accadendo oggi ai bimbi non nati:



come la sua stessa madre
uccida il proprio figlio, con l'aborto.

A woman wearing a white and blue religious habit is shown from the chest up. She has her eyes closed and her mouth is open as if she is speaking or praying. The background is a plain, light-colored wall. A blue semi-transparent banner is at the bottom of the image, containing white text.


come la sua stessa madre
uccida il proprio figlio, con l'aborto.



perchè l'aborto distrugge l'immagine di Dio,
la bellezza di Dio, il dono di Dio,
il figlio, il figlio di Dio.




e quel figlio è stato creato per grande cose:
per amare
e per essere amato!

A woman wearing a white headscarf with blue stripes is speaking into a microphone. The background is a plain, light-colored wall.

Così oggi mandiamo un grazie
ai nostri genitori, per averci voluto,
per averci dato la gioia della vita.



Gesù Cristo è venuto
per darci la buona notizia che Dio è amore,
e che ci ama, ama te, ama me...




"Se tu dai un bicchier d'acqua,
nel mio nome, tu lo dai a me!".



"Se tu ricevi un bimbo nel mio nome,
tu ricevi me".



E quando moriremo
e andremo a casa, da Dio,
ancora Gesù ci dirà:

A photograph of three women performing on a stage. The woman on the left has long dark hair and is wearing a white long-sleeved top and a blue skirt, playing a flute. The woman in the center has short dark hair and is wearing a black top with white polka dots. The woman on the right is wearing a white headscarf and a white long-sleeved top, playing a stringed instrument. The background is a plain, light-colored wall. A blue semi-transparent banner is at the bottom of the image containing white text.

Venite, voi benedetti di mio Padre,
e possedete il Regno



perchè ho avuto fame
e mi avete dato mangiare;
ero nudo e mi avete vestito




ero senza casa e mi avete accolto.



La fame non è solo
per un pezzo di pane



La fame è per la Parola di Dio




La fame è per l'amore!





Per renderci più facile di amarci
gli uni gli altri, Gesù disse:
"Quello che fai all'ultimo dei miei fratelli,
tu lo fai a me!".



A photograph of three women on a stage. The woman on the left has long dark hair and is wearing a white long-sleeved shirt. The woman in the middle has short dark hair and is wearing a dark, patterned top. The woman on the right is wearing a white headscarf and a white long-sleeved shirt. They appear to be performing together, possibly singing or playing instruments. The background is a plain, light-colored wall.

Per renderci più facile di amarci
gli uni gli altri, Gesù disse:
"Quello che fai all'ultimo dei miei fratelli,
tu lo fai a me!".



20-5-44. Dice Maria:

«Sabato passato ¹ ti ho parlato delle mie allegrezze. Oggi ti parlerò dei miei dolori. Non te li illustrerò. Già te li ho illustrati tutti ² meno uno. E te lo illustrerò presto. Ma te li faccio comprendere nel loro significato più grande.

Come ogni allegrezza non fu per me sola, perché questo sarebbe stato egoismo, così ogni dolore non mi fece male per me sola, ma perché, portandovi tutti in me, Madre di tutti i credenti, ho sentito in me tutte le ferite dei vostri spiriti. E se le allegrezze mi fiorirono in rose unicamente quando il fatto si compieva - e della rosa ebbero la corta durata, perché la mano dell'uomo e il fiato di Satana straziarono quella fioritura rendendola nulla per troppi e troppo presto - i dolori furono spine confitte nel cuore dal primo momento e mai più strappate.

Ecco perché anche i miei illustratori non mi raffigurano con sette rose sboccianti dal cuore ma con sette spade, e se vi è chi me lo cinge di rose me lo cinge in maniera che la fascia fiorita è, di suo, tortura, perché gli steli sono pieni di spine.

Sono realmente la mistica Rosa e non ho spine sul mio gambo poiché sono la Piena di Grazia. Ma nel mio cuore sono tutte le spine delle colpe umane che mi privano dei miei figli e che fanno offesa al mio Gesù.

Il primo dolore non fu unicamente per il mio amore di Madre di Dio. Sapevo la mia sorte. Lo sapevo perché non ignoravo il destino del Redentore. Le profezie parlavano del suo grande soffrire. Lo Spirito di Dio congiunto a me mi illuminava anche più che le profezie non dicessero. Perciò dal momento in cui avevo detto: “Ecco l’ancella del Signore”³, avevo abbracciato il Dolore insieme all’Amore.

Ma quanto dolore sentire e *già vedere* che gli uomini avrebbero preso il Bene, fattosi Carne, per fame a sé un Male. Nelle derisioni date a Simeone⁴ io vidi le innumeri derisioni, le sacrileghe negazioni di un numero incalcolabile di uomini. Gesù era venuto per portare la pace. E gli uomini in suo nome o contro il suo nome avrebbero avuto per Lui e fra loro guerra. Tutti gli scismi, tutte le eresie, tutti gli ateismi, ecco, mi erano là davanti... e come un tappeto di spade mi attendevano per lacerarmi il cuore.

Il secondo dolore, che ti illustrerò a suo tempo, non fu unicamente per i disagi della fuga. Ma esso era intriso dell'amarezza di vedere che la povera potenza umana, tale sinché Dio lo permette, in luogo di fare di sé scudo alla Potenza vera e divenire "grande" facendosi "serva di Dio", per concupiscenza di potere si faceva assassina e deicida. Assassina degli innocenti. Era già grande peccato. Ma assassina di Dio era peccato senza paragone. E se l'Eterno non lo permise, ciò non impedì che la colpa fosse ugualmente attiva. Perché il desiderio di fare il male e il tentativo di compierlo sono di appena un decimo di grado inferiori alla colpa consumata.

Eppure quanti "grandi" da allora alla fine del tempo avrebbero imitato Erode e calpestato Dio per esser "dèi". Ecco, io li vedevo questi sciacalli che uccidevano per distruggere Dio, e insieme al Figlio mi stringevo sul cuore tutti i perseguitati per la Fede e ne udivo i gemiti santi commisti alle bestemmie dei prepotenti e, non sapendo maledire, piangevo... La via da Betlem all'Egitto fu segnata dal mio pianto.

Il terzo dolore. Ecco: io lo cercavo Gesù, smarrito non per mia colpa né per quella dello sposo mio. Il mio Bambino aveva voluto far ciò per dare il primo appello ai cuori e dir loro: “L’ora di Dio è giunta”. Ma nei milioni di esseri che sarebbero stati, quanti non avrebbero smarrito Dio! Lo si smarrisce per colpa propria o per volere suo. Quando la Grazia muore, ecco che si smarrisce Dio. Quando Dio vuol portare ad una più grande Grazia, ecco che Egli si nasconde. Nell’uno e nell’altro caso è la desolazione.

Il peccatore morto alla Grazia non è felice. Pare lo sia. Ma non lo è. E se anche ha dei momenti di ebbrezza che non gli fanno comprendere il suo stato, non mancano mai le ore in cui un richiamo della vita gli fa sentire la sua condizione di separato da Dio. E allora è la desolazione. Quella tortura che Dio fa gustare ai suoi prediletti perché siano come il suo Verbo: salvatori.

Cosa sia tu lo sai ⁵. L’abbandono di Dio! L’orrore più grande della morte. E se è orrore per quelli in cui è unicamente “*prova*”, medita che sia per quelli che è vera realtà. Il mio terzo dolore fu per vedere come tanti avrebbero dovuto abbeverarsi di questo calice per perpetuare l’opera redentrice e, ancor più aspro, per vedere i moltissimi che sarebbero periti nella disperazione.

Oh! Maria! Se gli uomini sapessero cercare sempre Gesù! La pianta della disperazione cesserebbe di gemere il suo tossico perché morirebbe per sempre.

Il quarto dolore. Ero Madre, e vedere la mia Creatura sotto la croce era naturale dolore. Ma più grande, soprannaturale dolore, era vedere l'odio, molto più torturante del legno, opprimere il Figlio mio.

Quanto odio! Un mare senza confini! Da quella turba vociferante bestemmie e scherni sarebbero venuti, per spirituale figliazione, tutti gli odiatori del Martire santo. Avessi potuto levare al mio Gesù la croce e mettermela sulle mie spalle di Madre, avrei sofferto meno che non vedere con gli occhi dello spirito tutti i futuri crocifissori del loro Salvatore. Quelli che tentano abolirlo per non incontrare il suo trono di Giudice, e non sanno che solo per essi Egli sarà Giudice e per gli altri Amico.

La quinta spada fu per la conoscenza che quel Sangue, colante come tanti rivoli di salute dalle membra lacerate, sarebbe sempre stato bestemmiato. Eppure parlava, quel Sangue, e parla. Grida con voce d'amore e chiama. E gli uomini non l'hanno voluto e non lo vogliono intendere. Si affollavano intorno al Messia per chiedere salute alle loro malattie e lo supplicavano di dir loro una parola. E nel momento che Egli non usava tocco di dita, né polvere e sputo, ma la sua Vita e il suo Sangue dava per guarirli della vera, unica, incancellabile malattia: "la colpa", essi lo sfuggivano più d'un lebbroso.

E lo sfuggono. "Ricada su noi quel Sangue"⁶. Oh! che ricadrà l'ultimo Giorno per chiedere loro ragione del loro odio e, posto che non lo vollero amare, maledirà.

Ed io, Madre, non devo soffrire vedendo che tanti miei figli hanno meritato d'esser maledetti e recisi per sempre dalla spirituale famiglia del Cielo in cui io sono la Madre e il mio Gesù il Primogenito e il Fratello primo?

*Quando ricevetti la spoglia esanime*⁷ del mio Dio e Figlio e potei una per una numerare le sue ferite, sentii lacerarsi il seno mio. Oh! il dolore del generare io non to conobbi⁸. Ma questo l'ho conosciuto e non c'è doglia di genitrice che possa stare a pari di questa. Tutto il dolore di credente, tutto il dolore di madre si sono fusi in un unico dolore. E su questa, base alla mia croce come il Calvario lo fu alla croce del mio Signore, ecco il Dolore.

Ho visto non Gesù morto nei vostri cuori. Egli non muore. Ma *i vostri cuori morti a Lui*. Ho visto in quanti cuori Egli sarebbe stato posato come su fredda spoglia. Per quanti inutilmente avrebbe comandato: “Sorgi!”. L'uomo che *non vuole* vivere. Che *non vuole* sorgere. Il Sacramento della Vita ricusato o accolto sacrilegamente anche quando i momenti della vostra esistenza sono contati. I Giuda innumerevoli che non sanno con una onesta conversione rendersi degni di ricevere il loro Dio ferito e che il loro pentimento guarirebbe.

Guarda, Maria. È preferibile tutto all'essere i novelli iscariota. Eppure è il peccato che si fa con più indifferenza. E non dai soli grandi peccatori. Ma anche da molti che paiono e si credono fedeli al Figlio mio. Egli li chiama: “i farisei di ora”⁹. Li puoi distinguere dalle loro opere. Il contatto con il Figlio mio non li fa migliori. Ma anzi la loro vita è *la negazione della Carità* e perciò di Dio. Sono dei morti, se non alla Grazia, *ai frutti della stessa*. Non hanno vitalità. Gesù non può agire in loro perché da parte loro non vi è rispondenza.

Sono coloro che precedono di *una sola* misura quelli che di cristiano hanno solo il nome. Templi sconsecrati questi e profanati dalla putredine di tutti i vizi, nei quali il nome, solo il nome di Cristo, sta come vi fu nel sepolcro il corpo del mio Gesù. Senza vita essi pure. E se nel Getsemani la conoscenza di tutti coloro per cui il Sacrificio sarebbe stato inutile fu il martirio spirituale del Figlio mio, nel baciare nell'ultimo addio Gesù, questa visione fu il mio strazio.

Né cessa. No. Le spade sono sempre nel mio cuore perché l'uomo continua a dare ad esso i suoi sette dolori. Finché il numero dei salvati non sarà compito e completata la gloria di Dio nei suoi beati, io soffrirò nel mio dolore duplice di Madre che vede offeso il Primogenito e di madre che vede troppi figli preferire l'esilio eterno alla dimora del Padre.

Quando preghi me Addolorata, pensa a queste mie parole. E nei tuoi dolori abolisci ogni egoismo per imitarmi. Io i miei dolori di Madre di Gesù li ho amplificati per tutti i nati. Sono l'Eva nuova. Tu i tuoi dolori usali per tutti i fratelli. Portali a Dio. A me.»